

COMMISSIONE IX

LAVORI PUBBLICI

36.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE BOTTA

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione ed approvazione):

Disposizioni urgenti per fronteggiare i danni causati nel settore delle opere pubbliche dalle eccezionali avversità atmosferiche del gennaio 1985 (2741)	3
BOTTA GIUSEPPE, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 7
ALBORGHETTI GUIDO	5
BOSCO BRUNO	4, 5, 6, 7
CHELLA MARIO	3, 4, 5, 7
FRACANZANI CARLO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	3, 4, 5, 6, 7
RICCIUTI ROMEO, <i>Relatore</i>	3, 5, 6, 7

Votazione segreta:

BOTTA GIUSEPPE, <i>Presidente</i>	8
---	---

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,50.

ORLANDO FABBRI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni urgenti per fronteggiare i danni causati nel settore delle opere pubbliche dalle eccezionali avversità atmosferiche del gennaio 1985 (2741).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni urgenti per fronteggiare i danni causati nel settore delle opere pubbliche dalle eccezionali avversità atmosferiche del gennaio 1985 ».

Come i colleghi ricorderanno, nella seduta del 19 giugno scorso avevamo deciso di attendere ancora una risposta, da parte del Presidente della Camera, al quesito formale sottopostogli circa l'ostatività o meno — ai fini della prosecuzione dell'*iter* del disegno di legge — del parere contrario espresso dalla I Commissione affari costituzionali sugli emendamenti aggiuntivi del Governo e del relatore, che noi le avevamo trasmessi, dopo averli approvati in via di principio, nella seduta del 17 aprile scorso.

Questa risposta non è a tutt'oggi arrivata, anche se, informalmente, ho saputo che è stato rilevato che l'intervento della I Commissione affari costituzionali non può riguardare un giudizio sull'approvazione di emendamenti da parte di una Commissione, perché altrimenti si enterebbe nel merito degli emendamenti stessi. Stando così le cose, potremmo chiedere un nuovo parere alla predetta Com-

missione: ma, considerando i tempi lunghi che ciò comporterebbe ed il carattere di urgenza del provvedimento in esame, vorrei pregare il Governo di ritirare i propri emendamenti, per farne magari oggetto di un successivo, apposito provvedimento. Ciò ci consentirebbe di approvare il disegno di legge entro questa mattina.

CARLO FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo, conscio dell'urgenza del provvedimento di legge, tanto atteso dalle comunità colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche del gennaio scorso, accetta di ritirare gli emendamenti a suo tempo presentati, anche se non rinuncia al merito delle proposte con essi avanzate.

MARIO CHELLA. Prendo atto che i suggerimenti del mio gruppo sono stati finalmente accolti con grande buon senso dal presidente della Commissione e dal Governo. Non possiamo non far rilevare che se tali suggerimenti fossero stati accolti sin dall'inizio, e soprattutto se il Governo si fosse mostrato più attento alle implicazioni che questi emendamenti comportavano, non si sarebbe verificato il ritardo che oggi si registra nell'approvazione del disegno di legge. Tale ritardo non va drammatizzato, ma certamente i comuni che hanno subito danni non lo hanno visto con grande benevolenza; ancora una volta, con questo modo di procedere confuso da parte del Governo, si mette in dubbio la credibilità delle istituzioni.

ROMEO RICCIUTI, *Relatore*. Ritiro il mio emendamento, e prendo atto con grande rammarico della conclusione di questa vicenda. Ritengo che sia inaccettabile un

sistema in cui una Commissione (in questo caso la Commissione affari costituzionali) esercita un potere che non le appartiene. Mi auguro che il Governo possa trovare una strada più breve per raggiungere l'obiettivo più urgente, quello della riforma della Cassa depositi e prestiti; mi auguro altresì che si possa risolvere il problema relativo ai rapporti tra Commissioni competenti per pareri obbligatori e Commissioni di merito, affinché non vi siano indebite ingerenze da parte di nessuno.

CARLO FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi rammarico del fatto che una prova di grande responsabilità del Governo poi alla fine venga giudicata una manifestazione di confusione. Come ha ricordato il presidente, il Governo ha presentato alcuni emendamenti relativi alla Cassa depositi e prestiti, tendenti a far sì che la Cassa stessa possa con efficienza dare seguito alle incombenze che le sono state affidate. Le complicazioni sono sorte non certo per i comportamenti del Governo, che sono stati assolutamente lineari. Uno stralcio e un allungamento dei tempi relativamente alla riforma sulla funzionalità della Cassa possono incidere sull'attuazione delle norme previste da questo provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura del primo articolo.

ART. 1.

1. Per fronteggiare le necessità derivanti dai danni provocati dalle eccezionali condizioni atmosferiche del gennaio 1985 nel settore delle opere pubbliche, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere mutui ai comuni ed alle province colpite, con ammortamento a carico dello Stato, per un importo globale di 400 miliardi di lire, a valere sui fondi previsti dalla lettera a) dell'articolo 9 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito, con modificazioni, nella legge 26 aprile 1983, n. 131, e successive modificazioni.

2. In caso di ulteriori necessità, il Ministro del tesoro, con propri decreti, può disporre l'elevazione del suddetto importo, sino ad un massimo di 500 miliardi di lire.

3. Le somme utilizzate per le finalità di cui al comma 1 sono rimesse a disposizione dei comuni che risultino destinatari dei mutui a valere sui fondi previsti dalla lettera a) del succitato articolo 9 per l'esercizio 1985, nel mese di febbraio 1986.

L'onorevole Bosco Bruno ha presentato il seguente emendamento:

All'articolo 1, comma 1, sostituire le parole: « del gennaio » con le seguenti: « di gennaio e di febbraio ».

Gli onorevoli Chella e Alborghetti hanno presentato il seguente emendamento:

All'articolo 1, comma 1, sostituire le parole: « del gennaio 1985 » con le parole: « dei mesi di gennaio, febbraio, marzo 1985 ».

BRUNO BOSCO. Ritengo opportuno spostare il termine previsto dal primo comma al febbraio 1985, perché molti danni che si sono verificati per effetto delle avversità atmosferiche non si sono evidenziati immediatamente, ma si sono manifestati nel febbraio successivo.

MARIO CHELLA. Ritengo che il termine debba comprendere i mesi di gennaio, febbraio e marzo, in quanto alcune regioni hanno subito dei danni anche nel periodo più avanzato dell'inverno, tant'è vero che nell'articolo 2 si parla di « riparazione dei danni prodotti dalla neve, dal gelo, da alluvioni o mareggiate »; le alluvioni e le mareggiate si sono avute in un periodo successivo, cioè a febbraio e a marzo. Pensiamo che questa eventuale modifica dell'articolo 1 non comporterebbe un aggravio di spesa, perché i comuni che potrebbero lamentare dei danni nel periodo di febbraio e marzo sono molto pochi.

ROMEO RICCIUTI, *Relatore*. Mi dichiaro contrario agli emendamenti presentati, perché da essi deriverebbe un aggravio di spesa di circa 500 miliardi che non potrebbe essere coperto.

MARIO CHELLA. Il relatore dovrebbe dirci come ha avuto questo tipo di informazioni, da quali uffici e su quali basi.

CARLO FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Desidero sottolineare che il provvedimento al nostro esame (del resto c'è un richiamo preciso anche nel titolo) è finalizzato a fronteggiare eccezionali avversità atmosferiche; esso ha un carattere peculiare, specifico, ed è riferito solo alle calamità del gennaio 1985. Il quadro dei finanziamenti è ormai stabilito, per cui ampliare la portata del provvedimento significherebbe penalizzare quei comuni che sono stati colpiti dalle eccezionali avversità, perché evidentemente i fondi diventerebbero insufficienti.

GUIDO ALBORGHETTI. Il problema va posto in questi termini: o successivamente alla data inserita nel testo non è successo nulla, e in questo caso il problema non esiste, oppure vi sono stati ulteriori danni ed in questo caso è inutile un nuovo provvedimento legislativo dal momento che possiamo includere anche questi ultimi danni nel provvedimento al nostro esame.

MARIO CHELLA. Non vorrei che si creassero delle opposizioni pregiudiziali di principio.

Non sappiamo se esiste un elenco dei comuni colpiti da fatti atmosferici eccezionali dopo il gennaio 1985; se questo elenco esiste, probabilmente è molto lungo e richiede un intervento successivo. Comunque, sarebbe un non senso predisporre un intervento legislativo.

Da quello che noi sappiamo i comuni colpiti da eventi atmosferici eccezionali nel mese di marzo non sono molti ed i danni sono limitati, ma esistono. Non

mi sembra un metodo scientifico basarsi su supposizioni.

PRESIDENTE. Comprendo bene le esigenze illustrate dagli onorevoli Chella, Alborghetti e Bosco, ma ricordo che questo provvedimento incontrò notevoli difficoltà per il reperimento dei fondi e quindi credo che sarà difficile, se noi allarghiamo il campo di intervento oltre il gennaio 1985, superare simili difficoltà; inoltre, rischieremo di polverizzare gli interventi.

Chiedo quindi ai presentatori di questi emendamenti — pur considerando valide le argomentazioni espresse — di ritrarlo per consentire al provvedimento di avere una sua effettiva funzionalità.

MARIO CHELLA. Insisto per la votazione dell'emendamento.

BRUNO BOSCO. Vorrei chiarire il senso dell'emendamento che ho presentato. Le avversità eccezionali citate nel provvedimento al nostro esame si debbono riferire al gennaio 1985; però, i danni scaturiti dalle avversità del gennaio 1985 possono non essersi manifestati nello stesso mese di gennaio. Vi sono, infatti, denunce di danni verificatisi nel mese di febbraio che hanno avuto origine però dalle calamità del mese precedente. È per questi motivi che ritengo utile estendere gli interventi manifestatisi nel mese di febbraio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento presentato dagli onorevoli Chella ed Alborghetti, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Passiamo ora all'emendamento presentato dall'onorevole Bosco Bruno.

MARIO CHELLA. Mi dichiaro favorevole all'emendamento presentato dal collega Bosco, perché, considerata l'insensibilità manifestata dalla maggioranza della Commissione nel respingere l'emendamento da

me presentato, ritengo comunque utile una estensione degli interventi ai mesi successivi a gennaio. Certo sarà difficile far comprendere il motivo per cui è stato escluso il mese di marzo.

CARLO FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Questa iniziativa legislativa è nata da un'idea che avevo espresso in un incontro del direttivo dell'ANCI. In tale sede io mi riferivo al gennaio 1985 e le rappresentanze degli enti interessati non manifestarono opposizioni. Mi sembra che il contenuto dell'emendamento presentato dal collega Bosco sia naturalmente ricompreso nel testo dell'articolo 1 del provvedimento al nostro esame, in quanto è ovvio che i danni causati dalle eccezionali calamità atmosferiche del mese di gennaio possono anche essersi estrinsecati successivamente. Indicare nel testo il mese di febbraio può portare a comprendere anche i danni che hanno avuto origine a febbraio e che si sono esplicitati nei mesi successivi.

Invito pertanto il presentatore a ritirare l'emendamento.

BRUNO BOSCO. Sono lieto del fatto che il Governo interpreti la norma nel senso dell'emendamento che ho proposto. Ma, in mancanza di una modifica formale dell'articolo 1, ritengo che non sarebbe chiaro quello che a me preme invece affermare: e cioè che, nella realtà, si possono essere verificati danni, anche agli inizi del mese di febbraio, come conseguenza delle calamità atmosferiche del precedente gennaio.

CARLO FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo si è fatto carico dell'urgenza del provvedimento di legge, ritirando anche gli emendamenti che aveva a suo tempo presentati: ora, se s'introducono queste modifiche, si viene a svisare il testo, ed io non so quali potranno essere le conseguenze, in sede di esame al Senato, sull'iter della discussione.

ROMEO RICCIUTI, *Relatore*. Il relatore è contrario all'emendamento Bosco; deve tuttavia sollecitare un'interpretazione da parte del Governo, nel senso che siano risarciti tutti quei danni che si sono verificati in conseguenza delle eccezionali avversità atmosferiche del gennaio scorso.

CARLO FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è d'accordo su questo, e non ha difficoltà ad aderire ad un'interpretazione del genere.

BRUNO BOSCO. Per i motivi che ho prima esposto, insisto sul mio emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Bosco Bruno, contrari il relatore ed il Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo.

ART. 2.

1. I mutui sono concessi esclusivamente per la riparazione dei danni prodotti dalla neve, dal gelo, da alluvioni o mareggiate alle opere di viabilità comunale o provinciale, alle reti di adduzione o di distribuzione dell'acqua e alle reti fognanti, con esclusione delle opere di manutenzione ordinaria.

2. Per gli edifici pubblici, di proprietà comunale o provinciale, destinati a fini istituzionali, il finanziamento è limitato al ripristino di porzioni di fabbricato o alla ricostruzione degli immobili crollati a causa dell'eccessivo carico del manto nevoso.

Gli onorevoli Chella ed Alborghetti hanno presentato il seguente emendamento:

Al comma secondo, dopo le parole: « immobili crollati », sostituire le parole:

« a causa dell'eccessivo carico del manto nevoso » con le seguenti: « per le cause di cui al comma 1 ».

2. 1.

MARIO CHELLA. Questo emendamento tende ad evitare equivoci circa il reale contenuto della disposizione del secondo comma.

ROMEO RICCIUTI, *Relatore*. Sono favorevole all'emendamento.

CARLO FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo si rimette alla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Chella ed Alborghetti.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo.

ART. 3.

1. La corrispondenza del finanziamento richiesto ai soli lavori connessi direttamente ai danni di cui al precedente articolo 2 deve essere asseverata:

a) da una dichiarazione congiunta del rappresentante legale dell'ente e del capo dell'ufficio tecnico, ove questo sia istituito;

b) da apposita certificazione del prefetto, sentito il capo dell'ufficio del genio civile competente per territorio.

2. Le domande di mutuo, corredate dall'attestazione dell'intervenuta approvazione del progetto esecutivo, devono pervenire alla Cassa depositi e prestiti, a pena di decadenza, entro il 31 maggio 1985. A tale fine fa fede il timbro a data della Cassa stessa.

3. In deroga alle norme vigenti, i mutui di cui alla presente legge possono essere assunti con delibera di giunta.

Il relatore, onorevole Ricciuti, ha presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sostituire le parole: « 31 maggio » con le seguenti: « 30 settembre ».

3. 1.

L'onorevole Bruno Bosco ha presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sostituire le parole: « 31 maggio » con le seguenti: « 31 agosto ».

3. 2.

ROMEO RICCIUTI, *Relatore*. Raccomando alla Commissione l'approvazione del mio emendamento, con il quale ho ritenuto opportuno spostare al 30 settembre — non sembrandomi significativa l'altra data proposta, del 31 agosto — il termine entro cui si può presentare la domanda di mutuo.

CARLO FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sono favorevole all'emendamento del relatore.

BRUNO BOSCO. Ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Ricciuti.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Poiché all'ultimo articolo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato a procedere al coordinamento formale del testo e del titolo del provvedimento, a seguito dell'approvazione di emendamenti.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Disposizioni urgenti per fronteggiare i danni causati nel settore delle opere pubbliche dalle eccezio-

nali avversità atmosferiche del gennaio 1985 » (2741):

Presenti e votanti	26
Maggioranza	14
Voti favorevoli	26
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alborghetti, Astone, Balzardi, Bonetti, Mattinzoli, Bosco Bruno, Boselli, Botta, Bulleri, Cafarelli, Caria, Chella, Comis, Fabbri, Fornasari, Forner, Geremicca, Jovannitti, Malvestio, Paganelli, Rebullà, Ricciuti, Rocelli, Sapio, Satanassi, Sorice, Tancredi.

La seduta termina alle 10,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO